

■ DERMATOLOGIA

Il sommerso delle dermatiti allergiche professionali

Ogni anno in Italia vengono denunciati 600 casi di dermatiti professionali, ma la situazione reale avrebbe dimensioni decisamente più preoccupanti. Infatti, con 172 nuovi allergeni scoperti negli ultimi otto anni, di cui ben 119 correlati a dermatiti in ambiente lavorativo, si stima che i lavoratori colpiti da una patologia dermatologica correlata al proprio impiego siano un numero molto più elevato. Lo hanno sottolineato gli esperti riuniti al congresso della Società Italiana di Dermatologia Allergologica Professionale e Ambientale (SIDAPA, Caserta 5-7/11/2105), spiegando che le mancate denunce derivano anche in buona parte dalla crisi economica: la paura di perdere il lavoro spinge molte persone a tacere i disturbi. Segnalare i problemi è invece essenziale per riconoscere le situazioni di rischio e mettere in pratica i metodi di prevenzione, spesso semplici. Fondamentale dunque il ruolo del Mmg, primo referente delle problematiche di salute dei pazienti.

► Personale sanitario a rischio

“Ogni anno - ha spiegato a *M.D.* **Nicola Balato**, presidente del Congresso e professore associato di

dermatologia all'Università Federico II di Napoli - sono circa venti i nuovi allergeni individuati e il 40% sono sostanze comuni in ambiente lavorativo. Un terzo appartiene alla lista degli ingredienti usati in ambito cosmetico, indicati genericamente come *air conditioning agents*: sostanze definite 'idratanti', 'umettanti', 'emollienti' e agenti protettivi che si possono trovare in tinture per capelli, smalti per unghie, cere depilatorie, prodotti per il corpo e che mettono a rischio estetiste, parrucchieri, addetti dei centri benessere.

La probabilità di dermatiti professionali è alta anche in medici, infermieri e badanti che somministrano i farmaci: le polveri che si depositano sulla cute toccando le pillole o spezzandole possono provocare irritazioni e sono numerosi gli operatori sanitari ipersensibili per contatto a medicinali molto diffusi”.

Oggi è necessario considerare anche nuove professioni ritenute in passato meno esposte alle reazioni allergiche, che si sono invece dimostrate a rischio. “Alcuni nuovi allergeni - precisa il Prof. Balato - sono contenuti in erbicidi usati dai giardinieri o nelle gomme utilizzate dagli idraulici, mentre fanno capolino nuove allergie che riguardano gli

addetti alla ristorazione: chili e camomilla hanno già provocato casi di dermatite da contatto in addetti dei fast-food e baristi. Riguarda infine i tabaccai ma anche gli incalliti amanti del gratta e vinci la dermatite da contatto indotta dal nickel contenuto nei rivestimenti del tagliando della fortuna”.

► Suggerimenti di prevenzione

Conoscendo quali sono le situazioni a rischio, si potrebbe meglio prevenire la comparsa delle dermatiti professionali. Per esempio gli addetti dei centri estetici dovrebbero sempre usare i guanti per ridurre il contatto con le sostanze potenzialmente allergizzanti presenti nei prodotti utilizzati. Infermieri, medici e badanti dovrebbero sciacquare subito le mani dopo avere toccato le compresse, senza toccarsi il viso per non indurre una reazione allergica cutanea anche sul volto.

Utili anche le creme barriera, da utilizzare in aggiunta ai guanti come protezione per mantenere la pelle sana. Diminuire le possibilità di contatto con gli allergeni è dunque il modo migliore per ridurre l'incidenza delle dermatiti professionali, ma la prevenzione dovrebbe iniziare anche prima.



Attraverso il presente QR-Code è possibile ascoltare con tablet/smartphone l'intervista a Nicola Balato